

09,00 Sky Racconta SkySport2
11,00 Zona Champions League SkySport2
15,30 Biathlon, Cdm donne Eurosport
17,15 Biathlon, Cdm uomini Eurosport
18,15 Basket, C. Italia: Treviso-Cantù RaiSportSat
18,20 RaiSportSera Rai2
20,00 Boxe, camp. Europeo Eurosport
20,30 Avellino-Venezia GiocoCalcio
20,30 Genoa-Ternana SkyCalcio7
20,30 Basket, C. Italia: Bologna-Pesaro RaiSportSat

Giro di Lucca senza fretta: 18 evitano l'arrivo fuori tempo massimo

Tappa vinta da Bertolini. Protestano le squadre minori: «I leader hanno imposto lo stop»



Il gruppo viaggia troppo lento ed il direttore di corsa, Carmine Castellano, è costretto a fermare la gara e a mandare a casa la quasi totalità dei corridori. È accaduto ieri alla terza tappa del Giro della provincia di Lucca, Borgo a Mozzano-Castelvecchio Pascoli di 176 km, vinta da Alessandro Bertolini per distacco. Il percorso, un saliscendi continuo reso pesante dal freddo e dalla pioggia, è stato affrontato dai ciclisti a ritmo blando e molti sono andati fuori tempo massimo. In gara domani per la quarta e ultima tappa sono così rimasti soltanto 18 corridori. Il gruppo è passato sotto lo striscione dell'arrivo con 34 minuti di ritardo da Bertolini e doveva ancora compiere un giro del circuito finale di 29 km. Vista la situazione Castellano ha deciso di fermare la corsa e dare il fuori tempo massimo a quasi tutti gli atleti. La scelta è stata compiuta - hanno spiegato gli organizzatori - anche per problemi di viabilità: non era infatti più possibile tenere chiuse le strade. Molte proteste, in gruppo, per quanto accaduto. A detta di molti, infatti, le squadre dei big avrebbero volontariamente frenato la corsa costringendo gli altri team a fare lo stesso.

Trezequet

Si allungano i tempi di recupero di David Trezequet: dalle 2-3 settimane ipotizzate mercoledì sera subito dopo il match di La Coruña, si è passati a 4-5 dopo le visite specialistiche di ieri, a Torino. Confermata la diagnosi: sublussazione scapolo-omerale alla spalla sinistra. Per alcuni giorni Trezequet starà a riposo, poi inizierà un ciclo di fisioterapia. Ancora da valutare, invece, le condizioni di Paolo Montero, uscito dal campo in Spagna per un risentimento inguinale: il responso medico è rimandato ad oggi.

Le religioni dell'umanità

Protestantesimo

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

lo sport

Giorni di Storia

Il difficile equilibrio

oggi in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

Uefa, le italiane non sanno vincere

Pareggi per Inter e Perugia. Roma e Parma perdono con squadre turche

Due pareggi e due sconfitte nel giovedì di Coppa Uefa. Un bilancio tutt'altro che positivo per le italiane (considerando anche la qualità degli avversari) che si aggiunge così a quello della due giorni di Champions League dove l'Italia ha raccolto solo un pareggio, lo 0-0 del Milan a Praga, ed una sconfitta, quella della Juventus in Spagna contro il Deportivo La Coruña.

Sochaux-Inter 2-2 Non potendo contare sul brasiliano Adriano (che in Coppa non può essere utilizzato avendo già giocato con il Parma), Zaccheroni rispolvera la coppia d'attacco Recoba-Vieri con Van der Meijde in appoggio. Pronti via in Francia e l'Inter è già in vantaggio con Vieri che di testa ribatte in rete dopo 8 minuti il primo corner della partita. Gli uomini di Zaccheroni, smaltita la delusione del derby, sembrano concentrati e contengono bene le manovre precise del Sochaux, che pure pareggia in apertura di secondo tempo Frau. Dopo due minuti (è il 16') e l'Inter è di nuovo in vantaggio grazie a Recoba che riceve in area da Zanetti e fredda il portiere francese di sinistra. Quando la vittoria dell'Inter sembra lì a portata di mano, però, il Sochaux pareggia ancora una volta (36') con Frau che ribatte in rete un tiro di Boudarene che Toldo non aveva trattenuto. I nerazzurri, nel finale, rischiano addirittura la sconfitta ma finisce comunque 2-2.

Gaziantepspor-Roma 1-0 Distratti forse dalle notizie sul passaggio societario che arrivano dall'Italia, i giallorossi giocano una partita con la testa fra le nuvole e rischiano di compromettere seriamente la propria permanenza in Coppa Uefa. La Roma vista ieri a Gaziantep, infatti, è ben poca cosa anche se mancano Totti, Cassano, Panucci e Pelizzoli, con Samuel ed Emerson che si accomodano in panchina. La squadra di casa, infatti, sul piano tecnico è almeno due spanne sotto agli uomini



Un duello nella neve tra Rosina del Parma (a destra) e Deams del Genclerbirligi

di Capello, ma a fare la differenza per lunghi tratti è la grinta e la voglia di ben figurare dei turchi. L'1-0 finale (con un bel gol di Yusuf, che al centro dell'area dribbla Lima in un fazzoletto prima di battere Zotti) è infatti un risultato che, paradossalmente, va stretto proprio ai padroni di casa che nel secondo tempo hanno anche colpito una traversa.

Parma-Genclerbirligi 0-1 Protagonista della partita è la neve, caduta incessantemente sul Tardini fin dalle prime ore del pomeriggio. La partita inizia così con quasi 20 minuti di ritardo, ma il gioco resta negli spogliatoi viste le condizioni del manto erboso. La sconfitta pesa molto al Parma chiamato mercoledì a recuperare in Turchia il gol di passivo subito in casa. Senza Gilardino, Malesani in attacco ha schierato Camarata come unica punta, supportato dai giovani Rosina e Degano. Il gol vittoria per la squadra di Ankara, però, lo ha realizzato al 14' del secondo tempo l'australiano Skoko con un gran tiro che ha superato Frey.

Perugia-Psv Eindhoven 0-0 Piove a dirotto su Perugia ed il campo al limite del praticabile condiziona vistosamente la gara. Il Perugia non sembra patire particolarmente un incontro che sulla carta lo vede nettamente sfavorito (gli umbri sono alla prima apparizione in Uefa, gli olandesi sono appena usciti dalla Champions League) ma in attacco sono costretti a fare affidamento unicamente sulla "fatica" di Fabrizio Ravanelli, visto che l'inglese Bothroyd incappa nell'ennesima partita evanescente. Se iol campionato non sorride di certo al Perugia, che domenica ha comunque conquistato la prima vittoria, il sogno della Uefa di Cosmi e i suoi dura ancora, grazie anche alle grandi parate del portiere Kalac autore ieri di alcuni interventi prodigiosi.

in breve

Calcio, lutto nella Uefa

È morto la scorsa notte a Parigi Jacques Georges, che fu presidente dell'Uefa dal 1983 al 1990 e per quattro anni, dal 1968 al 1972 a capo della Federcalcio francese. Già presidente della FFF, la Federcalcio francese, successore nel 1983 ad Artemio Franchi, appena scomparso, alla guida dell'Uefa, dove rimase fino al 1990.

Pallanuoto, "Setterosa"

L'Italia si qualifica per Atene il Setterosa per la prima volta nella sua storia guadagna l'accesso alla Olimpiadi. Le azzurre della pallanuoto hanno battuto ieri ad Imperia la Spagna (7-5) nell'ultimo incontro delle qualificazioni olimpiche, realizzando il sogno olimpico.

Tennis, Torneo di Dubai Wta

La belga Henin in semifinale Superata senza difficoltà la spagnola Conchita Martínez (6-1, 6-0) la belga Justine Henin si è qualificata per la semifinale del torneo Wta di Dubai dove affronterà la statunitense Meghann Shaughnessy. Nell'altro incontro di semifinale invece, la russa Svetlana Kuznetsova sarà opposta alla giapponese Ai Sugiyama.

Sleddog, mondiali

Per la prima volta in Italia Dal 27 al 29 febbraio si disputerà a Cortina d'Ampezzo, per la prima volta in Italia, il campionato del mondo assoluto sprint di sleddog (la corsa con cani da slitta). Ad organizzarlo sarà il G.S. Antartica di Vado di Monzone, in provincia di Bologna. I colori azzurri saranno difesi da 21 musher.

Liberia, Federcalcio

Una donna alla presidenza Per la prima volta una donna diventa presidente della federcalcio di un paese africano. È successo in Liberia, dove Izzet Sombo Wesley, che nella vita di tutti i giorni fa l'avvocato, è stata eletta nuovo presidente federale.

BASKET Coppa Italia a Forlì. Oggi le semifinali: Benetton-Oregon e Skipper-Scavolini. Torna d'attualità il tema della scissione dei club dalla Federazione

Napoli scompare davanti alla Fortitudo. Bene Pesaro

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

FORLÌ «Cosa fa la Virtus?», chiedono i tifosi della Fortitudo come ai bei tempi, quando Bologna era ancora Basket City e campava di derby e tagliatelle. Ora è un eden dei canestri amputato, ma non vuole perdere le antiche suggestioni. Sparita la Kinder, c'è la Skipper che prende la semifinale battendo la Pompea col minimo sforzo (86-54): una mattanza così ampia da non sembrare del tutto sincera. A dire il vero, persa la sua regina, il basket pensava di sprofondare. Invece l'anno del dopo Vu nere è cominciato con una crescita dell'8%, vale a dire tremila e passa spettatori in più per ogni turno di campionato. Facendo la tara con quelli persi

a Casalecchio, il campo principale negli ultimi anni, i cesti italiani sono comunque ampiamente in attivo. E da orfani di un mito, non era scontato. Questo non significa che la strada sia già in discesa: la forbice tra i club e il palazzo è sempre più ampia. Lega e Federazione sono congelate sulle proprie posizioni e il bronzo di Stoccolma non ha sciolto il grande freddo. Il cenacolo delle società è sempre più orientato a fare tutto da solo, sterzando drasticamente verso la separazione da norme e statuti. In sedicesimi, tira lo stesso andamento che in Europa ha creato la scissione tra Fiba e Uleb, e la vittoria dello sport manageriale su quello delle istituzioni. Oggi a Forlì arriva Gianni Petrucci. Di certo il presidente del Coni non si limiterà a fare lo spettatore illustre nel parterre dei vip. Lo

attende Enrico Prandi, presidente della Lega, per squadrargli le ragioni dei club sempre più insoddisfatti verso via Tiziano e l'istituzione guidata da Fausto Maifredi. Le società vogliono contare di più, al limite anche fare da sole, perché secondo loro i signori del palazzo sono troppo saccenti e hanno riflessi da bradipo, invece che stare al passo coi tempi.

Questa è la voce giacobina che soffia dentro ai canestri dei trecento club professionisti, la punta di un iceberg che raccoglie dieci volte tanto in fatto di ma esala spesso un topolino. Vedremo se sarà rivoluzione o compromesso, le premesse sono le stesse del calcio che è quasi pronto alla Superlega e di tutti quelli che lo sport, oggi, non è più solo un gioco: è un gioco aritmetico. È un fatto di

numeri e soprattutto di soldi. I numeri non sempre dicono tutto, però nel basket di solito dicono molto. Nella partita tra Skipper e Pompea raccontano un 123 a 35 nell'indice di valutazione che nel basket è il metro più sicuro per separare l'arrosto dal fumo. Dal 7 a 0 iniziale non c'è mai stata partita. Bologna ha sempre galoppato tenendo Napoli senza cena, basta pensare ai 54 punti finali: uno score così stitico da ricordare i tempi delle pallonesse di cuoio. La Pompea ha avuto solo un sussulto nel terzo quarto, quando il biondino americano Mike Penberthy che fino a quel momento aveva spedito come gli altri ha infilato cinque tiri da tre punti. La sua trance agonistica ha spinto Napoli a -6 (44-50) al 29', ma nel giro di un minuto è sprofondata di nuovo. Nella stessa azione,

successiva ad un canestro di Allen, canestro di Van Den Spiegel con tiro libero, fallo tecnico di Morena su Smodis, Basile infila il libero e poi un tiro da tre sulla sirena: 44-60, ultimo quarto una passerella dedicata agli sfottò tra Bologna e Pesaro che ha giocato in seguito contro e vinto contro Roma 85-77. E come i tifosi di Siena, come quelli della Fortitudo, perfino come quelli di Napoli che non giocano in Europa (e che al sindaco sulla questione palasport mandano a dire: «Prendiamoci il Mario Argento»), hanno ribadito con striscioni di tutti i tipi e colori che di andare a Tel Aviv per le final four di Eurolega non se ne parla proprio. Comunque andranno, sono già un successo: nessuno da queste parti era mai riuscito ad unire quello che il campanile divide.

Schumi: «Tutti mi vogliono vedere sconfitto»

A dieci giorni dall'avvio della nuova stagione di F1, Michael Schumacher ha sempre la stessa voglia di vincere nonostante i sei titoli mondiali. «Non lascerò a nessuno il campo libero senza lottare - ha detto Schumi in un'intervista alla Bild - L'obiettivo di tutti è quello di battermi, e aspettano di vedermi sconfitto. Ma io sono pronto». E, in un'altra dichiarazione alla rivista TV-Movie, ha sottolineato: «Il numero dei titoli mondiali non m'interessa. La voglia è la stessa di quella che avevo all'inizio della carriera».

segue dalla prima

Il pallone nella rete della Finanza

Una giornata nella quale si dà per certo il subentro di misteriosi neo-paperoni russi direttamente in una delle big del campionato, l'A.S. Roma. Che passa dalle mani bonarie, «de noantri», del vecchio Franco Sensi, petroliere, immobiliare, area Dc, a quelle dei titolari della Nafta Moskva. Disposti a sborsare 400 milioni di euro per aggiudicarsi Totti e compagni sanando debiti, pagando stipendi arretrati, promettendo nuovi mirabolanti arrivi (Davids, Vieri, chissà). Ma il calcio dei paperoni non stava morendo sotto la montagna di quasi 1.800 milioni di euro di indebitamento lordo? Sotto le due in-

chieste promosse dall'Unione Europea, sul decreto palma-debiti (di cui tutti hanno usufruito, Milan incluso, salvo la Juve) e sulla contabilità societaria? Sotto operazioni alla Parmalat o alla Cirio volute a usare un football sempre più milionario e mercenario come schermo per tutt'altri giri? Le dimissioni dalla presidenza dell'Inter di Massimo Moratti (azionista al 62,75 per cento della società milanese) dopo aver sopportato, coi soci, in otto stagioni, costi ed esborsi per ben 345 milioni di euro - cioè quasi 670 miliardi di lire - senza vincere nulla, sembravano un altro segnale inequivocabile di fine corsa per un certo calcio. Dal versante di Sky Italia, cioè dei sempre più essenziali diritti tv, si faceva intendere che il quasi-monopolio di Murdoch avrebbe l'anno prossimo scremato, e quindi premiato, i pochi club che muovono abbonamenti e

singoli acquisti lasciando gli altri a galleggiare come possono. Comunque i diritti televisivi non sono «grassi» come quelli britannici: formano per le grandi il 25-30 per cento degli introiti (dal 40 al 57 per cento invece per club medi come Udinese, Bologna o Samp). Poi ci sono naturalmente gli sponsor sulle magliette da 7 a 9 milioni di euro per le star della serie A. Mentre poco rende, anche a causa dei tanti «falsi», il merchandising, né gli stadi promettono di divenire, a breve, la macchina da soldi degli impianti britannici, quasi tutti nuovi e superattrezzati. Come pensare a un enorme Luna-Park all'Olimpico, in spazi tanto ristretti e con altri utilizzatori? Pure la Juventus, nel primo semestre dell'esercizio in corso, ha registrato un passivo di 22,5 milioni di euro, essendosi vista offrire di meno - da Mediaset in questo caso, quindi dal concorrente Berlu-

sconi-Milan - per le riprese tv delle partite di Champions League. L'anno scorso turò le falle vendendo la controllata Campi di Vinovo (dove ci sono gli ippodromi torinesi). Ma quest'anno? Il disagio dei vecchi patron del calcio - al di là delle chiacchiere da Bar Sport di Berlusconi sulle due punte - è stato determinato soprattutto dal costo-giocatori più alto d'Europa, pari al 75 per cento dei ricavi. Addirittura superati col possesso giocatori e con l'ammortamento degli acquisti. Il caro-calciatori vede in testa proprio il Milan con 157 milioni di euro (il dato è del giugno scorso), seguito da Juve (132), Inter (124), Lazio (106) e Roma (94). Lontane le altre. Ebbene, in questo turbinare di milioni di euro - più in uscita che in entrata - in questa tempesta giudiziaria imminente, dal cielo della capitale scende la Nafta Moskva della quale pochissimo si sa, un po' come di

tutto il capitalismo recente della Russia di Putin. Vicina, si dice, al trentenne finanziere Abramovich che si è preso lo storico Chelsea dei Blues, ma che danno in pericolo per indagini giudiziarie al suo Paese. In freddo, questa Nafta Moskva, con lo stesso presidente Putin, il quale non può amare chi investe all'estero cifre colossali. Un cavaliere bianco, o meglio nero visto che di nafta e petrolio si tratta, per salvare la seconda squadra del campionato in corso e per non farle disertare l'Europa? Nel momento in cui tutto il calcio nostrano è sotto inchiesta per un deficit di trasparenza (oltre che per un surplus di megalomania), il salvatore viene dall'economia meno trasparente, dal capitalismo più primordiale d'Europa: è un bel paradosso. L'euforia ha sempre fragili basi. Poi, a volte, ne restano al suolo macerie.

Vittorio Emiliani